

Il candidato democratico al Senato predica nella chiesa del padre del movimento per i diritti civili "Mi danno del radicale? Allora non votatemi ma le disuguaglianze stanno sfaldando l'America"

# La battaglia per gli ultimi del reverendo Warnock nel nome di Martin L. King

**Il pastore è favorito al ballottaggio contro la repubblicana Loeffler: "Una serva di Donald"**

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A ATLANTA

«**A**desso fate come me: stendete le mani sopra questa fiamma eterna, che brucia per giustizia e uguaglianza, e cercate dentro di voi la forza per bussare a tutte le porte che potrete nelle prossime ventiquattro ore. Siamo ad un passo dalla vittoria, possiamo cambiare la storia dell'America».

Sono le dieci del mattino, quando Charlie Delgado parla così ai suoi colleghi, riuniti davanti alla tomba di Martin Luther King. Sono attivisti della campagna per il Senato di Raphael Warnock, e cercano l'ispirazione per l'ultima corsa elettorale davanti alla Ebenezer Baptist Church, la chiesa dove predicava il padre del movimento per i diritti civili. Ora qui il pastore è proprio Warnock, successore di King, che spera di portare le sue battaglie in Senato.

Se oggi battesse Kelly Loeffler, e Jon Ossoff piegasse David Perdue, la Camera alta passerebbe ai democratici, consentendo a Biden di attuare la sua agenda legislativa e far approvare le proprie nomine. L'ultima media dei sondaggi fatta da RealClearPolitics dà Raphael avanti dell'1,8%, e Jon dello 0,8%, troppo poco per essere sicuri di ripetere la sorpresa del 3 novembre. Delgado però è convinto che stasera festeggerà: «L'errore cruciale commesso dai repubblicani

è stato sottovalutare il voto dei neri. Dicevano che gli afroamericani non partecipano ai ballottaggi, e quindi i democratici non avevano speranze. Invece noi abbiamo bussato a migliaia di porte, e tre milioni di elettori hanno già votato. Il problema non è solo Trump, ma la povertà e la disuguaglianza che continuano a rovinare la vita dei neri, e di tanti altri americani perbene. Nessuno si è occupato davvero dei loro problemi, e questa è una motivazione molto forte per votare Warnock e Ossoff, conquistare il Senato, e dare a Biden l'opportunità di cambiare il paese».

Raphael è nato 51 anni fa a Savannah, in una famiglia nera che faticava ad arrivare alla fine del mese. Però suo padre, veterano della Seconda Guerra Mondiale, gli aveva insegnato una lezione preziosa: «Quando la domenica dormivo fino a tardi, entrava nella stanza, mi svegliava, e mi obbligava a rasarmi e vestirmi bene: "Devi essere sempre pronto". Io mi arrabbiai e chiedevo: ma per cosa, papà? Lui, irremovibile, rispondeva: "Questo te lo dirò dopo, ma tu nella vita dovrai essere sempre pronto"». E così ha fatto Raphael. Prima laureandosi al Morehouse College, lo stesso di King; poi diventando assistente pastore all'Abyssinian Baptist Church, storica chiesa nera di Harlem; e infine prendendo il posto del suo mito qui, alla Ebenezer Baptist Church, sull'Auburn Avenue dove tutto era cominciato.

Per fermarlo Loeffler, ricca imprenditrice nominata dal governatore repubblicano

Kemp al posto del senatore dimissionario Isakson, lo ha accusato di essere un marxista, ha ricordato i suoi due arresti a Washington, e il tempestoso divorzio dalla moglie Oulèye Ndoye, che lo aveva denunciato per violenze domestiche mai dimostrate. Lui risponde così: «Loeffler non ha neppure provato a presentare le proprie idee, perché non ne ha. È solo serva di Trump, che ora sappiamo come voleva rubare le elezioni in Georgia. Nei mesi passati al Senato, lei si è preoccupata solo di arricchirsi, e quindi non ha potuto fare altro che una campagna tutta negativa. Chi non ha visione traffica in divisione».

Warnock invece una visione ce l'ha: «Sono stato arrestato perché protestavo a favore di Obamacare, e credo che la sanità sia un diritto umano. La disuguaglianza poi sta sfaldando l'America. Durante il Covid abbiamo esaltato i lavoratori essenziali, ma la loro retribuzione è 7 dollari all'ora: se sono essenziali, dobbiamo pagarli in modo che possano sopravvivere. Le tensioni razziali sono esplose con l'omicidio di George Floyd, e quello di Rayshard Brooks qui ad Atlanta. Il razzismo sistemico è evidente, e se non verrà curato con la giustizia non avremo mai la pace. Se questo vi sembra radicale, non votatemi. Ma io ho l'impressione che sia nato un movimento determinato a risolvere questi problemi. A guidarlo non sono solo i neri, ma anche molti bianchi e tanti giovani, impazienti per il cambiamento. Perciò sono sicuro che da domani la signora Loeffler dovrà chiamarmi senatore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

